

Pilota

Swiss e China Airlines hanno concluso un accordo che prevede il passaggio di 60 piloti dalla compagnia aerea elvetica a quella asiatica. A spingere Swiss a «liberarsi» dei suoi piloti sono il programma di riduzione della flotta e l'introduzione dell'orario invernale



MERCEDES VERSO IL TAGLIO DI 5MILA DIPENDENTI

Il numero uno della Mercedes-Benz, Dieter Zetsche, punta a tagliare almeno 5mila dipendenti - il 4,7% della forza lavoro - per favorire la crescita dei profitti della divisione di auto di lusso del gruppo DaimlerChrysler. La riunione del consiglio di sorveglianza del colosso automobilistico tedesco-americano prevista per oggi. Dal 2000 al 2004 Zetsche aveva già eliminato 40mila dipendenti alla Chrysler. Nel primo trimestre Mercedes aveva realizzato le sue prime perdite dopo 13 anni.

BOCCIATO IL RICORSO DI TELECOM CONTRO 892.892

Il Tribunale di Milano ha respinto il procedimento cautelare di Telecom Italia nei confronti de Il Numero Italia, per pubblicità ingannevole. A renderlo noto è la stessa società del numero 892.892 che Telecom Italia aveva citato in giudizio con l'accusa di aver ideato una campagna pubblicitaria ingannevole. Il Numero appartiene al gruppo americano InfoNXX, società attiva a livello mondiale nei servizi di informazione sugli elenchi abbonati e nell'offerta di servizi.

Parmalat, parte il processo allo scandalo

Calisto Tanzi atteso in Tribunale oggi a Milano. I piccoli risparmiatori si organizzano

di Susanna Ripamonti / Milano

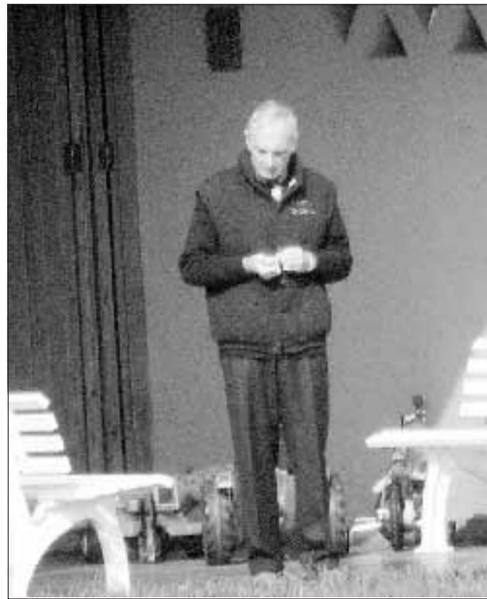
I PICCOLI RISPARMIATORI truffati dalla finanza creativa del vecchio management di Parmalat, oggi potranno vedere in faccia il loro principale benefattore. Calisto Tanzi sarà in aula, così ha annunciato la sua difesa, per la prima udienza del processo milane-

se che si occupa di un unico versante del crac del colosso di Collecchio, l'accusa di aggioctaggio, ostacolo alla Consob e falso dei revisori. Per lui e per altri 18 imputati inizia il dibattimento in aula, davanti alla prima sezione penale, presieduta da Luisa Ponti, la stessa che condusse l'espasmerante processo Sme. Anche se si tratterà di una falsa partenza. Quella di oggi sarà infatti un'udienza tecnica destinata ad

esaurirsi subito per essere aggiornata a metà novembre e aggiornare così l'altro procedimento appena avviato, quello celebrato per due soli revisori di Grant Thornton. Dopo otto mesi di udienza preliminare e a meno di due anni dall'avvio delle indagini inizia un procedimento in cui le parti lese sono migliaia, piccoli risparmiatori che hanno perso tutti i loro quattrini in quei bond Parmalat che si rivelarono un bluff. Dunque l'attesa è alta, direttamente proporzionale alla speranza di ottenere giustizia e di essere risarciti. In previsione di un largo pubblico il processo si terrà nella grande aula al primo piano e tutto è stato disposto per evitare a

Tanzi incontri spiacevoli. Raggiungerà l'aula da un ingresso laterale anche se i suoi legali precisano che non temono per la sua incolumità. Spiega uno dei suoi difensori, l'avvocato Giampiero Biancolella: «Tanzi è una persona malata e vogliamo evitarli la bagarre e la ressa causata dalla presenza di telecamere, fotografi e giornalisti che arriveranno da tutto il mondo». «Tanzi - spiega ancora Biancolella - da tempo gira in mezzo alla gente a Parma e a Milano e nessuno ha mai tentato di aggredirlo. Non abbiamo paura dei creditori». Del resto la linea di difesa scelta da Tanzi fa leva proprio sui risparmiatori travolti dal crollo del suo impero. Molti di loro saranno chiamati dai difensori dell'ex patron di Parmalat per testimoniare che furono le banche, e non il gruppo caseario, a riversare sul mercato titoli che erano destinati ai soli investitori istituzionali. Bond che, invece, furono disseminati tra migliaia di piccoli e ignari, risparmiatori. La sua difesa annuncia anche che chiederà di ascoltare il diret-

tore generale di Bankitalia, per chiedere conto dei controlli che l'istituto avrebbe dovuto compiere sull'emissione di bond da parte di Parmalat e sul loro collocamento. Interrogativi che saranno rivolti anche al presidente e ai vertici della Consob, pure inseriti nella lista testi dell'imputato. Tanzi insomma è pronto a dar battaglia e a raccontare in aula, in prima persona, la sua versione dei fatti. Inizialmente gli indagati erano una trentina, ma molti sono usciti di scena coi patteggiamenti nel corso dell'udienza preliminare. Indagati anche importanti, quali Fausto Tonna o il figlio e il fratello dell'ex patron, Stefano Tanzi e Giovanni Tanzi. Tra gli imputati rinviati a giudizio ci sono anche tre persone giuridiche: le due società di revisione Deloitte & Touche e Itaudit (ex Grant Thornton) e Bank of America, anche se per quest'ultima, per un formale errore di notifica, non era stato formalizzato il rinvio a giudizio. In parallelo la procura di Parma procede per bancarotta fraudolenta.



Calisto Tanzi

Parmatour ceduta a i Grandi Viaggi

Parmalat cederà a Parmatour - con esclusione della società Last Minute Tour - a i Grandi Viaggi e ad Aorum Gestioni. Costo complessivo dell'operazione, 47 milioni di euro. Il passaggio di proprietà è subordinato alle procedure previste dalla legge in materia ed alla verifica dell'Antitrust. Il contratto preliminare di compravendita verrà comunque sottoscritto entro il 15 ottobre 2005, al termine delle trattative sindacali tuttora in corso. Per l'acquisizione delle attività oggetto dell'offerta, i Grandi Viaggi verserà 12,5 milioni di euro e si accollerà i debiti verso i terzi della società estere facenti capo a Parmatour per un importo pari a circa 1,5 milioni di euro. Per tale operazione i Grandi Viaggi farà ricorso alla propria liquidità. Il corrispettivo verrà versato al perfezionamento dell'operazione, prevista entro il 15 dicembre 2005.

La vertenza Finmek è un'emergenza nazionale

I posti di lavoro in pericolo sono 3mila. Oggi il concerto di solidarietà dei Nomadi

di Felicia Masocco / Roma

PASSANO I GIORNI e le settimane ma per Finmek non si fa avanti nessuno, non ci sono manifestazioni di interesse a rilevare il gruppo di tecnologia elettronica

in liquidazione dal 14 giugno. Ce l'ha messo il ministero delle Attività produttive attraverso il suo commissario, dopo un anno di amministrazione straordinaria a seguito di uno stato finanziario fallimentare del gruppo dell'imprenditore Carlo Fulchir passato da un indebitamento di 190 milioni di euro nel 2002 ai 1.100 dichiarati nel 2003. Una situazione che un anno fa ha portato la procura di Padova ad aprire un'inchiesta coinvolgendo praticamente tutto il management e investigando anche sugli intricati giri tra le aziende della galassia Finmek che si prestavano denaro una con l'altra. Poi c'è stata l'applicazione del decreto Marzano, significa che ora Finmek risponde direttamente al governo. La decisione della messa in liquidazione è stata presa alla spicciolata senza preavvisare né i sindacati né i 3mila lavoratori interessati. L'assenza di comunicazione e di notizie certe è un refrain del-



la vertenza che per i suoi numeri, oltre che per la dislocazione territoriale degli stabilimenti che attraversano mezzo Stivale, assume i connotati di una vertenza nazionale. Il commissario ha anche annunciato il blocco delle attività e la messa in cig straordinaria a zero ore per tutti. Il primo settembre è stata formalizzata la messa in vendita di «complessi aziendali», cioè con uno «spezzatino». E poi circolano voci come quella che vedrebbe qualche imprenditore interessato ad acquistare pezzetti di attività che qui e lì salverebbero 500 posti di lavoro. «Meglio di nulla, ma non c'è spazio per un progetto industriale, né le operazioni sono tali da ridurre l'im-

patto sociale», è il commento di Enzo Masini della Fiom. Così l'unica manifestazione certa è quella che i lavoratori Finmek terranno a Roma il 4 ottobre, promossa da Fiom, Fim e Uilm, chiedono certezze, un piano di uscita dalla crisi anche con la partecipazione pubblica. Se il governo non li riceve (finora non lo ha fatto) sono pronti a presidiare palazzo Chigi ad oltranza. Da L'Aquila a Sulmona, da Pagani a Santa Maria Capua Vetere, e ancora ariccio, Ivrea, Genova, Ronchi dei Legionari: quasi tutti i 3mila lavoratori sono in cig straordinaria, chi da due, chi da tre anni. Una minoranza ha continuato l'attività, pagata in ritardo o non pagata. Spesso in ritardo è la stessa indennità di cigs. Una situazione insostenibile che in questi giorni è sfociata in proteste. Sono scese in campo le istituzioni locali, a Ivrea il vescovo ha incontrato i lavoratori, in Campania ci sono stati blocchi stradali. A L'Aquila la fabbrica è occupata, ieri si sono riuniti i sindaci della zona, qui la vertenza Finmek fa il paio con la dissoluzione dell'intero polo tecnologico. Oggi in città suoneranno i Nomadi, la storica band ha deciso di testimoniare la propria solidarietà tenendo una conferenza stampa con i lavoratori. Domani i sindacati saranno al ministero delle Attività produttive: si parlerà solo di cigs. A zero ore, per tutti.

A L'Aquila la fabbrica è stata occupata il 4 ottobre manifestazione a Roma

CGIL

«Rilanciare la legge per l'assistenza»

ROMA La legge 328 sull'assistenza ai soggetti più deboli di una società sempre più diseguale è un provvedimento che il governo Berlusconi si ostina a ostacolare. La denuncia viene da Cgil, Cisl e Uil, dalle Regioni, da Upi e Anci che ieri si sono alleati con l'obiettivo di rilanciare la legge. È stato sottoscritto un documento anche per sottolineare gli impegni disattesi dall'esecutivo: mancano all'appello 500 milioni di euro, promessi e mai arrivati, senza i quali gli enti locali non potranno garantire i servizi ai cittadini. «Questa legge - ha osservato per la Uil Nirvana Nisi - garantisce i livelli di assistenza con misure di contrasto della povertà e finora ha trovato sostegno solo nelle Regioni». Cgil, Cisl e Uil stanno inoltre raccogliendo firme per una proposta di legge per l'istituzione di un fondo per la non autosufficienza. «Vogliamo dire alle forze politiche che questo per noi è un tema fondamentale», ha spiegato Guglielmo Epifani. È d'accordo Vasco Errani, che ha notato come «il fondo si potrebbe finanziare con quei sei miliardi di euro tagliati ai ceti più alti». La situazione attuale è stata definita di «pura assistenza» da Achille Passoni (Cgil) «perché non c'è nessuna programmazione e attività di recupero della persona visto che la legge è stata vanificata».

COMUNE DI FUCECCHIO (Provincia di Firenze)

Selezione pubblica per l'affidamento della gestione di alcuni servizi accessori ai servizi educativi e scolastici - avviso di proroga della scadenza

Il termine per la presentazione delle offerte della selezione pubblica, riservata alle cooperative sociali o loro consorzi iscritte negli appositi albi regionali, per la gestione dei servizi di distribuzione pasti e accompagnamento sugli scuolabus, con decorrenza dall'1/11/2005 e fino alla fine dell'anno scolastico 2007/2008, il cui avviso è stato pubblicato sulla G.U. parte II n° 219 del 20/9/2005, è stato prorogato alle **ore 13 del giorno 20 ottobre 2005**.

I documenti di gara sono sempre disponibili sul sito internet del comune, all'indirizzo www.comune.fucecchio.fi.it nella sezione "bandi comunali". La gara verrà celebrata il 21 ottobre 2005 alle ore 9.30 presso la sede comunale. Il Dirigente del Settore Servizi alla persona dott. Alberto Cheti

Ilva, la sicurezza non è sufficiente

Indagine parlamentare: l'ultimo «omicidio bianco» poteva essere evitato

«Dagli elementi in nostro possesso possiamo dire che una maggiore attività di prevenzione in fabbrica, avrebbe potuto evitare il tragico infortunio costato la vita al giovane operaio dell'Ilva». Chiosa con queste significative parole la visita all'Ilva di Taranto della commissione d'inchiesta del Senato sulle morti bianche, il suo presidente Oreste Tofani, An, riferendosi al recente infortunio mortale di Gianluigi Di Leo, giovane venticinquenne.

È cominciata proprio dall'azienda pugliese, che vanta un triste primato di infortuni mortali, l'indagine a tappeto che la commissione si è ripromessa di condurre nel Paese, alla ricerca delle cause della catena pressoché giornaliera di incidenti sul lavoro e dei possibili suggerimenti, anche di ordine legislativo, per ridurre la drammatica portata.

La visita agli impianti dell'Ilva, in particolare al deposito bremme, nel quale è avvenuto l'ultimo infortunio mortale, è stata preceduta da una serie di audizioni, tra cui quella con il Procuratore aggiunto della Repubblica, Franco Sebastio, che sta conducendo l'indagine sulla morte di Di Leo, contro il quale, per le sue affermazioni sulle responsabilità dell'Ilva, ha aperto un'insultata polemica, in contrasto con quanto affermato dal suo collega di partito, Tofani, il senatore di An Euprepio Curto.

«Abbiamo constatato -ha commentato Giovanni Battafarano, tarantino, membro della commissione e responsabile dei Democratici di sinistra nella commissione Lavori del Senato - che esistono due ordini di problemi: il primo attiene alla vetustà degli impianti, con la necessità di efficaci interventi di manutenzione; l'altro riguarda l'organizzazione del lavoro, la necessità, cioè, di rivedere certi meccanismi, in funzione della sicurezza e non solo della produzione». Tra le cause degli incidenti, è stato rilevato nel corso delle audizioni, anche il turnover molto consistente degli operai. In cinque anni sono entrati, all'Ilva di Taranto, circa novemila nuovi dipendenti (quasi il 50 per cento della manodopera) che sono, naturalmente, meno preparati. Da qui l'urgenza di un maggiore impegno per la formazione. La commissione ha proseguito l'indagine con una visita a Brindisi per la situazione all'Enichem. Nella successiva riunione, come ha segnalato il senatore diessino Antonio Pizzinato, si è deciso di proseguire l'inchiesta in più direzioni, per ognuna delle quali è stato costituito un gruppo di lavoro. Affronteranno le problematiche che riguardano gli infortuni nell'edilizia; nell'agricoltura e nei lavori domestici; le malattie professionali e il lavoro minorile (e nero).

Nedo Canetti